

Docente: prof. Graziella Disarò (suor Mariagrazia)

**LUIGI PIRANDELLO (1867-1936): ESSERE O SEMBRARE DI ESSERE?
Ciò che Einstein fu per la fisica, Pirandello lo fu per la letteratura**

Premio Nobel per la letteratura nel 1934, Pirandello può essere considerato certamente uno dei massimi scrittori drammaturghi del Novecento.

Spietato indagatore dei costumi borghesi e della coscienza moderna, è stato forse il più lucido interprete della crisi epocale che ha investito l'uomo contemporaneo. In lui convivono la passione del poeta e la freddezza del filosofo; la penna si pone sempre al servizio di un'idea: alla base di ogni novella, di ogni romanzo, di ogni dramma c'è una tesi da dimostrare. [...]

Anche il ragionamento, per Pirandello, è una forma di passione. Proprio in questo sta la forza della sua opera, il segreto dell'attrattiva che essa esercita sui lettori come sugli spettatori.



“La mia vita non è che lavoro e studio. Le mie opere, che alcuni credono non meditate e buttate giù di petto, sono invece il risultato di un lungo periodo di incubazione spirituale. Sono isolato dal mondo e non ho che il mio lavoro e la mia arte. La politica? Non me ne occupo, non me ne sono mai occupato.”



“Noi... ecco, noi temiamo di indagare il nostro intimo essere, perché una tale indagine potrebbe scoprirci diversi da quelli che ci piace di crederci o di esser creduti.”
Luigi Pirandello, Novella La casa del Granella



La casa natale.



Interno della casa natale, restaurata

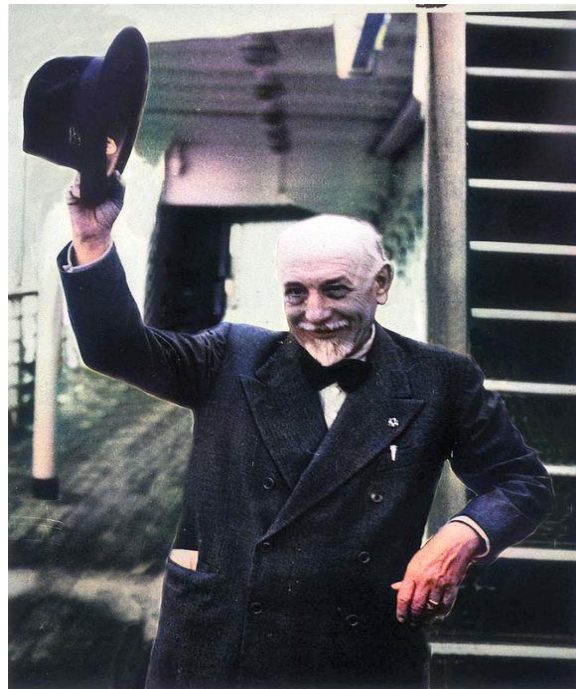
(Dalla lettera autobiografica inviata a Filippo Sùrico direttore del periodico romano Le Lettere e pubblicata sul nel numero del 15 ottobre 1924):

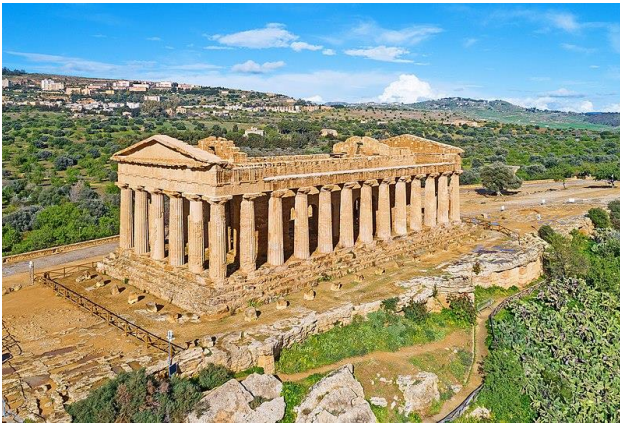
Io penso che la vita è una molto triste buffoneria, poiché abbiamo in noi, senza sapere né come né perché né da chi la necessità di ingannare di continuo noi stessi con la spontanea creazione di una realtà (una per ciascuno e non mai la stessa per tutti) la quale di tratto in tratto si scopre vana e illusoria.

Chi ha capito il gioco non riesce più a ingannarsi; ma chi non riesce più a ingannarsi non può più prendere né gusto né piacere alla vita. Così è.



Luigi Pirandello, ritratto a Villa Borghese davanti alla Galleria omonima





Tempio della Concordia,

La valle dei templi di Agrigento è patrimonio mondiale dell'umanità UNESCO.

L'antica città di Akragas (Ἀκράγας) immersa in un paesaggio agricolo di straordinaria bellezza dove primeggiano ulivi centenari e mandorli fu una delle più importanti colonie greche di Sicilia, fondata nel 581 a.C. da coloni provenienti da Gela, originari delle isole di Creta e Rodi.

Luigi Pirandello nacque ad Agrigento il 28 giugno 1867 da don Stefano e da Caterina Ricci Gramitto. Il padre era di origine ligure, ma Luigi da buon filologo godeva di combinare certi accoppiamenti di parole di derivazione greca per spiegarsi l'origine (non greca) del suo cognome: "l'angelo di fuoco". La madre era invece siciliana.

Viene alla luce in un casale detto "il Caos", nell'incanto paesaggio siciliano tra la città e il mare, come egli stesso ha amato ricordare in un *Frammento d'autobiografia* (1933): "Io dunque sono figlio del Caos; e non allegoricamente, ma in giusta realtà"; "una notte di giugno caddi come una lucciola sotto un gran pino solitario in una campagna d'olivi saraceni, affacciata agli orli di un altopiano d'argille azzurre, sul mare africano".